

# Festa del lavoro, in 4 anni 631 infortuni gravi

COMO

La sicurezza è il cuore del lavoro, perché morire e ammalarsi di lavoro, nel 2018, non è più ammissibile. È questo, in estrema sintesi, il tema scelto da Cgil, Cisl e Uil per celebrare il Primo Maggio. Anche a Como, con un evento ai giardini a Lago concluso dal concerto dei Sulutumana, i sindacati hanno affrontato l'argomento attraverso diverse testimonianze.

«Passa il tempo - ha spiegato in apertura Riccardo Cutaia, segretario organizzativo Uil Lario - ma non cambia niente. Le morti bianche, in Italia, sono più di mille l'anno e molte non fanno nemmeno più notizia. Bisogna contrastare gli appalti al massimo ribasso, risparmi fatti sulla pelle dei lavoratori. Bisogna investire in formazione, dire basta a orari massacranti e precariato».

## I dati comaschi

Alcuni dati locali: dal 2013 al 2017 si sono contati 631 infortuni gravi indagati dalla sede comasca dell'Ats. Nell'anno ap-

pena trascorso sono 114, di cui il 22% nell'edilizia, il 19% nei ristoranti e alberghi, il 15% nelle realtà metalmeccaniche, il 9% fra uffici e scuole e l'8% nel comparto tessile.

I morti sul lavoro, negli ultimi quattro anni, sono stati 17. Al momento, nell'anno in corso, si è contato un solo caso, quello di Ezio Pallais, l'operaio di 58 anni caduto a Cernobbio da una parete di roccia. Per quanto riguarda, invece, le malattie professionali, nel 2017 ci sono state 300 segnalazioni all'Ats Insubria, di cui 91 sono attribuibili a patologie del rachide e degli arti superiori.

«La crisi - spiega Luca Fondituri, responsabile sicurezza per la Cgil di Como - ha peggiorato la prevenzione, con una riduzione degli interventi sui macchinari, impianti e formazione. Ha, inoltre, ridotto gli organici con un conseguente aumento di ritmi e carichi di lavoro per chi è rimasto. Purtroppo, per molte imprese la prevenzione è ancora vista come un semplice costo. Noi, invece, pensiamo che la sicurezza



La manifestazione dei sindacati organizzata il primo maggio BUTTI

sia un investimento importante, in grado di fornire nel medio e lungo periodo un risparmio».

## «Serve cura costante»

La categoria più soggetta a rischio è la manodopera temporanea, composta spesso da stranieri e precari, non formata adeguatamente. «Un altro fattore capace d'incidere in maniera forte sulla crescita degli infortuni è l'innalzamento dell'età lavorativa - ha concluso Adria Bartolich, segretaria Cisl dei Laghi - non dobbiamo rassegnare e considerare gli incidenti come fattori fisiologici. È necessario mettere in protezione tutti, in qualsiasi luogo di lavoro, facendo attenzione anche agli impieghi dove c'è contatto con l'utenza. Serve una cura costante, sia da parte delle strutture incaricate di controllare, sia da parte di chi lavora, che deve diventare sempre più consapevole dei rischi e dei comportamenti corretti da tenere. Per questo, per noi sindacati, la prevenzione è una priorità».

**A. Qua.**